



**MOMENTI DI «CONDIVISIONE»**

L'arcivescovo Chiaretti con Mauro Tippolotti (sopra) e con alcuni dei partecipanti al pranzo (sotto)



**IL 'PRANZO DI NATALE'**

# Il Duomo si è fatto casa In cinquecento con la Caritas contro ogni 'solitudine'

*Il vescovo: «Il disagio non è solo la mancanza dei beni»*

— PERUGIA —

«**A**L NOSTRO pranzo di Natale ci sono tante persone povere per solitudine e non solo per mancanza di beni; ciò non può non farci riflettere come uomini e come cristiani». Parole di Giuseppe Chiaretti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, durante il 'Pranzo di Natale' nella cattedrale di San Lorenzo. E' dal 2001 che la Chiesa perugina — attraverso la Caritas — promuove questa iniziativa che apre le porte agli «ultimi», quelli che vengono accolti tutto l'anno nelle opere segno-strutture di accoglienza diocesane e a tutti coloro che vivono da soli in casa. Chiaretti, prima di prendere posto a tavola insieme agli oltre 500 ospiti e volontari (molti giovani, anziani, famiglie intere) ha avuto accenti

toccanti: «La presenza di tanti che hanno deciso di mettersi al servizio, di condividere la festa con il prossimo, fa ben sperare: il mondo che ci circonda non è fatto solo di gente che pensa a se stessa. Questo è bello, incoraggiante».

**TRA I VOLONTARI** ci sono anche persone 'distanti'

**Tippolotti**

«**Il senso di accoglienza della Chiesa quanto è diverso dall'inclusione sbandierata dai facili benpensanti! Io, uomo di sinistra, mi sono riconosciuto appieno nel modo d'essere di Arcivescovo e Caritas»**

dalla Chiesa, credenti ma non praticanti, operatori e animatori della Caritas. Maria, di Perugia: «Ci sono voluti giorni e giorni di preparazione per questa giornata particolare, che ci vede tutti uniti a collaborare per offrire momenti di gioia a chi soffre». «Ogni iniziativa che fa del bene venga — dice don Antonello Pignatta, neocanonico della cattedrale di San Lorenzo —, soprattutto se poi ha continuità tutto l'anno». E continua a crescere il numero dei benefattori: chi dona il cibo per preparare il pranzo, chi vuol 'esercersi' di persona come semplice volontario (che prepara o distribuisce le pietanze). Ci sono anche imprenditori, professionisti e rappresentanti delle istituzioni civili, giudiziarie e del mondo della cultura.

«**UNA TESTIMONIANZA** vera dell'aprire le braccia»:

Mauro Tippolotti, presidente del Consiglio regionale, ha chiesto e ottenuto di poter partecipare alla mensa natalizia in Cattedrale, e loda così Vescovo e Caritas: «Ho voluto esserci — spiega — a titolo personale, non come simbolo della politica. Ho respirato l'atmosfera dell'uguaglianza fra gli uomini: c'erano centinaia di cattolici, ma anche musulmani, italiani ed immigrati, persone senza macchia e pure ex spacciatori ed ex carcerati. Lì si percepiva come si potrebbe vivere in sicurezza, volendolo». E poi i 'casi da ricordare'. Pochi fra i tanti, naturalmente. «Mi ha commosso un a famiglia di perugini che ha adottato diversi bambini sofferenti per menomazioni fisiche. Bimbi italiani e di altri Paesi. Due genitori disposti a parlare con naturalezza della loro grandiosa impresa».

G. R.



## Il campione fa «correre» la casa per disabili

— BASTIA —

**LA STRUTTURA** di 1.200 metri quadrati è ormai completata con la copertura del tetto, ma manca ancora molto per poter rendere funzionale e utilizzabile la 'Casa di Jonathan'. A issare la bandiera sul tetto è stato un testimonial d'eccezione, il campione internazionale di moto Loris Capirossi (nella foto), su una gru dei pompieri insieme a Rosella Aristei presidente del 'Giunco', l'associazione che da anni persegue questo obiettivo.

«**OGGI ABBIAMO** messo una bandiera — ha commentato il grande motociclista — ma c'è da fare ancora molto per realizzare questa struttura». La casa costerà un milione e mezzo di euro, ed è stata edificata sul progetto 'Dopo di noi', che ha ottenuto contributi dalle

istituzioni (Regione e Comuni di Bastia, Assisi, Valfabbrica e Bettona) oltre al sostegno di tanti volontari.

**LA 'CASA DI JONATHAN'** si trova nel Villaggio XXV Aprile ed è destinata a soggetti disabili che non possono usufruire di una vera assistenza, ma hanno bisogno di ricorrere a un istituto. «Siamo fiduciosi che la gente — ha spiegato Rosella Aristei — comprenda il significato di questa opera e la sostenga con gesti di solidarietà di cui spesso in passato ha dato prova». La casa per disabili è inserita nel piano urbanistico 'San Marco' ed è l'unica struttura ad essere stata realizzata. Se non verranno meno gli auspicati segnali di solidarietà, sarà anche la prima ad aprire i battenti, forse entro il 2009.

m.s.